

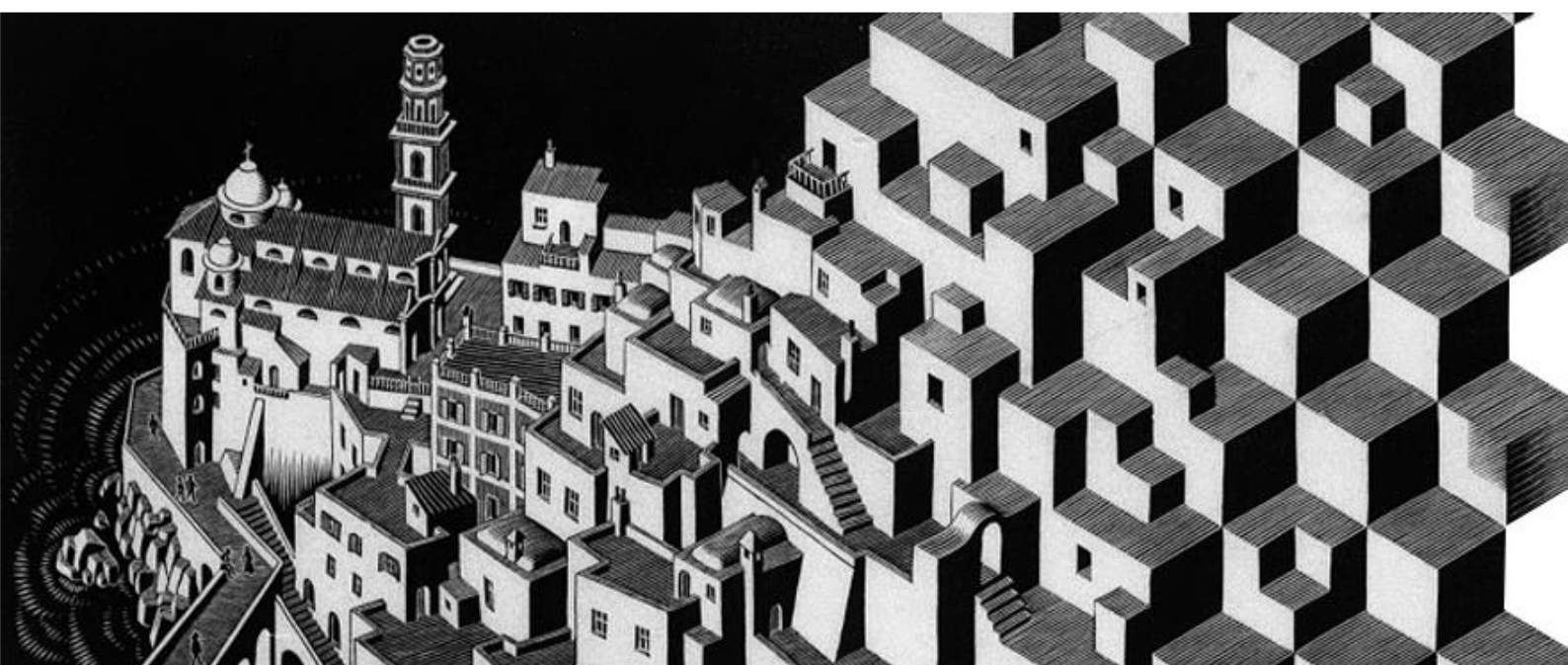


CIRICE 2020

IX Convegno internazionale - Napoli, 22-24 ottobre 2020
Call for papers

LA CITTÀ PALINSESTO

Tracce, sguardi e narrazioni sulla complessità dei contesti urbani storici



André Corboz utilizzò il termine palinsesto per proporre un'efficace metafora (*Le territoire comme palimpseste*) tra il documento pergameneo e la città e/o il territorio su cui l'uomo applica il proprio fare. La pergamena, che dal Medioevo ha tramandato le scritture, era un materiale di grande pregio e veniva più volte riutilizzato, abraso, talvolta invertito e riscritto, pur non perdendo mai la propria 'stratificazione', di cui rimanevano leggibili le tracce.

La città e il suo territorio sono come una pergamena, trasformati dall'azione della natura e dell'uomo, e dotati nei secoli di significati differenti in relazione alle società che li modificano, senza però cancellare i segni del tempo, sia naturali sia antropici. Gli studi, che si sono perfezionati nel corso degli anni, sono ancora attuali? La risposta è chiaramente affermativa e i *layer* che appaiono oggi sovrapponibili nei tessuti urbani e nei loro territori rappresentano per la nostra società un'eredità da non cancellare, ma, anzi, da conoscere ed esaltare.

Ci vorremmo interrogare su questo complesso patrimonio di tracce, di immagini, di narrazioni: come siamo arrivati all'attuale complessità urbana? come possiamo descrivere le nostre città? come le vediamo e le rappresentiamo? come possiamo recuperarle e valorizzarle?



CIRICE 2020

IX Convegno internazionale - Napoli, 22-24 ottobre 2020
Call for papers

LA CITTÀ PALINSESTO

Tracce, sguardi e narrazioni sulla complessità dei contesti urbani storici

Comitato scientifico

Alfredo Buccaro, *Università di Napoli Federico II*, direttore CIRICE (coordinatore); Aldo Aveta, *Università di Napoli Federico II*; Gemma Belli, *Università di Napoli Federico II*; Annunziata Berrino, *Università di Napoli Federico II*; Gilles Bertrand, *Université Grenoble Alpes*; Francesca Capano, *Università di Napoli Federico II*; Alessandro Castagnaro, *Università di Napoli Federico II*; Salvatore Di Liello, *Università di Napoli Federico II*; Antonella di Luggo, *Università di Napoli Federico II*; Carla Fernández Martínez, *Universidad de Oviedo*; Michael Jakob, *École polytechnique fédérale de Lausanne*; Andrea Maglio, *Università di Napoli Federico II*; Fabio Mangone, *Università di Napoli Federico II*; Brigitte Marin, *École française de Rome*; Bianca Gioia Marino, *Università di Napoli Federico II*; Giovanni Menna, *Università di Napoli Federico II*; Tanja Michalsky, *Bibliotheca Hertziana, Max-Planck-Institut für Kunstgeschichte*; Juan Manuel Monterroso Montero, *Universidade de Santiago de Compostela*; Andrea Pane, *Università di Napoli Federico II*; Roberto Parisi, *Università del Molise*; Maria Ines Pascariello, *Università di Napoli Federico II*; Renata Picone, *Università di Napoli Federico II*; Valentina Russo, *Università di Napoli Federico II*; Daniela Stroffolino, *Consiglio Nazionale delle Ricerche*; Rosa Tamborrino, *Politecnico di Torino*; Carlo Tosco, *Politecnico di Torino*; Carlo Maria Travaglini, *Università Roma Tre*; Francesco Viola, *Università di Napoli Federico II*; Massimo Visone, *Università di Napoli Federico II*; Ornella Zerlenga, *Seconda Università di Napoli*; Guido Zucconi, *Università IUAV di Venezia*

Segreteria scientifica

Raffaele Amore, Francesca Capano, Daniela Palomba, Massimo Visone

Comitato organizzatore

Claudia Aveta, Vincenzo Cirillo, Federica Deo, Alessandra Veropalumbo

Segreteria amministrativa

Ilaria Bruno (ilaria.bruno@unina.it; +39 081 2537435)

Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea (CIRICE) dell'Università degli Studi di Napoli Federico II

cirice@unina.it; +39 081 2538000/08/14

Con il patrocinio di

Università degli Studi di Napoli Federico II; Dipartimento di Architettura (DiARC); Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale (DiCEA); Dipartimento di Studi Umanistici (DSU)

Università della Campania Luigi Vanvitelli; Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale

Università del Molise

Consiglio Nazionale delle Ricerche; Institut Universitaire de France; École française de Rome

Associazione Italiana di Storia Urbana (AISU)

Unione Italiana Disegno (UID); Eikonocity - History and Iconography of European Cities and Sites



CIRICE 2020

IX Convegno internazionale - Napoli, 22-24 ottobre 2020
Call for papers

Invio degli abstract:

Gli studiosi interessati possono registrarsi sul sito del convegno in OCS, indicando il Topic di interesse della proposta e componendo un abstract di max 1.000 battute, spazi compresi, in italiano e in inglese entro il **15 febbraio 2020**.

[registrazione](#)

La valutazione delle proposte e notifica di accettazione ai partecipanti avverrà entro il **15 marzo 2020**.

Agli autori delle proposte accettate sarà richiesto il caricamento in piattaforma OCS del full paper (in italiano o in inglese, max 20.000 battute, note incl., max 5 immagini) entro il **15 maggio 2020**. Il full paper deve essere redatto secondo le norme redazionali

[info e linee guida](#)

Le proposte pervenute saranno soggette a double-blind peer review e la notifica di accettazione agli autori avverrà entro il **30 giugno 2020**.

Gli autori dovranno successivamente confermare la propria partecipazione con il versamento della quota di partecipazione.

Il versamento va eseguito su c/c n. 0025/11 Banco di Napoli, intestato a: Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea - IBAN IT27 S010 1003 4280 0002 5000 011 - BIC IBSPITNA Causale: "CIRICE 2020 - Cognome Nome".

Si prega di inviare copia della ricevuta di pagamento a ilaria.bruno@unina.it

Quote di partecipazione:

180 euro (strutturati, ossia dipendenti presso pubbliche amministrazioni e enti privati con contratto a tempo determinato e ricercatori universitari)

120 euro (non strutturati, accompagnatori e relatori/autori successivi al primo)

La quota di partecipazione è comprensiva di iscrizione all'associazione Eikonocity, partecipazione come relatore al convegno, pubblicazione in volume, lunch, coffee break, etc.

Come è consuetudine dei Convegni CIRICE, a partire dall'inizio dei lavori sarà disponibile il pre-print della raccolta in e-book degli scritti che avranno superato la valutazione in double blind peer review.

I volumi delle precedenti edizioni, in collana "Storia e iconografia dell'architettura, delle città e dei siti europei" (FedOA - Federico II University Press) sono consultabili in open access

[info](#)



CIRICE 2020

IX Convegno internazionale - Napoli, 22-24 ottobre 2020
Call for papers

LA CITTÀ PALINSESTO

Tracce, sguardi e narrazioni sulla complessità dei contesti urbani storici

Macro sessione A

Archeologia urbana e scavo, memoria e reimpiego: una lettura pluridirezionale dei siti storici

Bianca Ferrara, *Università degli Studi di Napoli Federico II* (bferrara@unina.it)

Federico Rausa, *Università degli Studi di Napoli Federico II* (rausa1963@gmail.com)

L'archeologia urbana ha una sua tradizione culturale profondamente consolidata. Negli anni Sessanta, nel corso della ricostruzione postbellica nelle città europee, si inizia a riflettere su come ricucire resti e testimonianze di un palinsesto urbano stratificato nei secoli in forme diversamente elaborate; l'intera stratificazione urbana, nella sua complessità, è al centro dell'attenzione e il concetto di archeologia urbana che si va maturando negli anni assume una sua centralità nello studio della città intesa nella sua formulazione fisica e politica. Volgendo lo sguardo ancora più indietro nel tempo, l'eredità di un passato antico delle città che ancora oggi, in gran numero, possono vantarlo, spesso già attraverso la continuità toponomastica, è documentabile mediante una pluralità di forme, di testimonianze e di tracce ancora vive nei tessuti urbani. Anche dove lo scavo archeologico non ha potuto riportare sistematicamente in luce i resti del passato, quest'ultimo sopravvive, in costante dialogo con il presente, grazie a recuperi, riusi, conversioni di luoghi, di manufatti e di edifici, avvertiti nel tempo come marcatori di identità urbane.

A.1 - L'archeologia urbana e l'archeologia in città

Bianca Ferrara, *Università degli Studi di Napoli Federico II* (bferrara@unina.it)

Il tema della sessione intende porre l'attenzione su quei centri dove sono state sperimentate strategie e metodi di ricerca e di analisi che possono offrire diverse chiavi di lettura per cogliere le difficoltà di una ricomposizione dell'insediamento urbano e di come, oggi, sia possibile affrontare, dal punto di vista metodologico, la problematica della stratificazione strutturale e storica.

A.2 - Memorie dell'Antico nei siti storici

Federico Rausa, *Università degli Studi di Napoli Federico II* (rausa1963@gmail.com)

Il tema che la sessione intende proporre e sviluppare è quello della riscoperta del passato attraverso una lettura dei palinsesti urbani condotta in una prospettiva 'orizzontale' che, complementare a quella 'verticale' offerta dalla stratigrafia archeologica, sia funzionale al riconoscimento delle memorie persistenti.

A.3 - Tabula inscripta. Reimpiego e spolio nell'architettura contemporanea

Giovanni Menna, *Università degli Studi di Napoli Federico II* (giovanni.menna@unina.it)

Federica Deo, *Università degli Studi di Napoli Federico II* (federicadeo@libero.it)

In ogni fase della millenaria storia dell'architettura occidentale i molteplici attori impegnati nella costruzione della città non hanno esitato a autorizzare/sollecitare/impiegare tracce materiali appartenenti a passato recente da superare o provenienti dalla profondità della storia. L'architettura si è così anche alimentata di se stessa, attivando azioni di appropriazione di frammenti e pratiche di vero e proprio *spolio*, che avevano motivazioni di varia natura, non di rado con un'esplicita connotazione culturale e persino ideologica. Con minore evidenza, ma in misura crescente negli ultimi decenni, ciò è accaduto anche all'interno della cultura del progetto moderno, finanche in ambienti o contesti urbani dove più forte appariva la tentazione di una *tabula rasa* attraverso cui affermare perentoriamente nuove logiche, nuovi linguaggi o modelli per la *forma urbis*.

La sessione intende presentare casi-studio relativi a opere della seconda metà del XX secolo – o di maestri del nostro tempo – che hanno proposto il reimpiego di frammenti o lacerti di edifici preesistenti, *in loco* o altrove. Tracce materiali condannate al silenzio dalla rovina: antiche parole da incastonare nella nuova lingua per rendere più pregno di significato, di senso storico e di bellezza il modo in cui l'architettura della città contemporanea continua a parlare.

Macrosessione B

Dinamiche sociali, economiche, culturali e politiche alla base delle trasformazioni e delle rappresentazioni delle realtà urbane tra età moderna e contemporanea

Annunziata Berrino, *Università degli Studi di Napoli Federico II* (annunziata.berrino@unina.it)

Questa macrosessione propone tre call: la prima sollecita contributi dedicati alle trasformazioni e stratificazioni della *forma urbis* e della sua rappresentazione lungo l'età moderna sotto la spinta di dinamiche sociali, economiche culturali e politiche; la seconda apre un *focus* specifico sulle trasformazioni funzionali e iconografiche che l'industria e il turismo – in opposizione, in successione, in contemporanea – apportano alle città in età contemporanea e sul dibattito pubblico che le accompagna; la terza concentra l'attenzione sui centri minori dell'Italia interna spingendosi fino all'attualità, poiché propone un tentativo di valutazione sulle fonti e sulle metodologie della ricerca storica adottate, a partire da un bilancio degli esiti dei piani e programmi di recupero e di rigenerazione elaborati e realizzati nel contesto delle ultime politiche di coesione territoriale dell'Unione Europea.

B.1 - Gli spazi urbani in Italia in età moderna: addizioni, inserimenti, sovrapposizioni

Diego Carnevale, *Università degli Studi di Napoli Federico II* (diego.carnevale@unina.it)

Piero Ventura, *Università degli Studi di Napoli Federico II* (piero.ventura@unina.it)

A partire dal XV secolo, sotto la spinta di dinamiche sociali, culturali e politiche, diverse città italiane hanno vissuto trasformazioni talora molto significative del loro tessuto urbanistico e tra il XVI e il XVII secolo sono stati attuati piani di intervento sulla *forma urbis*. In non pochi casi quegli spazi urbani così definiti sono rimasti sostanzialmente intatti fino al XIX secolo, al riparo da tumultuose e radicali trasformazioni; ciò nondimeno cambiamenti magari meno significativi hanno caratterizzato la vita delle città. L'obiettivo principale della sessione è analizzare le dinamiche che hanno investito le realtà urbane, attraverso addizioni, quali le progressive congiunzioni di borghi alla città *intra moenia*, inserimenti di nuovi edifici o di gruppi di edifici, rettificazione delle reti viarie nei tessuti urbani medievali, interventi per modificare i poli direzionali, specialmente nelle

comunità cittadine in più intenso sviluppo demografico ed edilizio. Tra il XV e il XIX secolo la molteplicità di centri politici o religiosi ha talora reso più complessa l'articolazione interna delle città, attivando anche conflitti di carattere giurisdizionale. Tali spazi sono stati oggetto di molteplici rappresentazioni, spesso con lo scopo di mostrarli quale sfondo ideale per la manifestazione del potere, delle virtù civili e religiose, oppure per esaltarne la bellezza e accrescerne il prestigio.

La sessione intende prendere in considerazione le conseguenze delle trasformazioni sopracitate anche in termini di rappresentazioni, grazie all'incrocio di fonti diverse con la cartografia storica.

B.2 - Trasformazioni delle città e dei territori sotto la spinta del turismo nell'ultima fase dell'età industriale

Annunziata Berrino, *Università degli Studi di Napoli Federico II* (annunziata.berrino@unina.it)

Dopo il secondo conflitto mondiale il turismo in Italia e nell'area mediterranea assunse una dimensione massificata e divenne un argomento del dibattito pubblico. Non era più un'attività economica di territori o città specifici, caratterizzati da risorse naturali o da attrazioni culturali – ad esempio terme o monumenti –, ma un'aspirazione comune, un bisogno sociale, una pratica ormai affermata che chiedeva servizi diffusi. Tuttavia, in quegli stessi anni il percorso di uno sviluppo basato sull'industria per alcune città divenne l'unica opzione possibile.

Il tema centrale della sessione è il discorso politico che orientò la visione delle città e dei territori nel trentennio dopo il conflitto, e come, e se, fu risolta la complessità del governo di quelle città che pur avendo esperienza di turismo, assunsero un profilo pienamente industriale.

B.3 - I centri minori delle aree interne italiane. Quali storie per quali palinsesti?

Francesca Castanò, *Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli* (francesca.castano@unicampania.it)

Roberto Parisi, *Università degli Studi del Molise* (roberto.parisi@unimol.it)

Daniela Stroffolino, *Centro Nazionale delle Ricerche di Avellino* (dstroffolino@isa.cnr.it)

Considerando pressoché raggiunto l'orizzonte temporale del 2020, scadenza programmatica delle politiche europee di coesione territoriale adottate in Italia per risolvere la profonda crisi socioeconomica e culturale che investe i centri storici minori, oggi è forse legittimo ricorrere alla metafora del palinsesto per interrogarsi nuovamente sul tema, partendo dalla centralità delle fonti documentarie e della ricerca storica. Prescindendo dalla tipologia specifica dei *villages désertés*, nel caso più diffuso dei borghi e dei paesi dell'Italia interna nei quali è ancora coinvolto il corpo vivo delle comunità locali, si tratta di comprendere più a fondo se e in che misura i criteri che hanno orientato l'individuazione, la selezione e il riconoscimento storico-testimoniale dei segni caratterizzanti un palinsesto territoriale siano stati in grado di incidere sui piani e sui programmi di recupero e di rigenerazione ambientale dei luoghi.

In questa prospettiva, la sessione sollecita una riflessione comparativa sui metodi d'indagine, sui codici linguistici e sulle diverse fonti documentarie che a vario titolo, dalle prime «Inchieste» pubblicate sulla *Storia dell'arte italiana* (Einaudi), fino alla più recente mostra documentaria sull'«Arcipelago Italia» esposta alla Biennale di Architettura di Venezia, hanno contraddistinto gli studi volti a una lettura integrata e di lungo periodo del territorio, superando l'antinomia urbano/rurale e non riducendo l'immagine storiografica di «opera d'arte corale», con la quale spesso si sono qualificati i centri minori, a un anonimo e strumentale scenario di fondo per esaltare il castello, la chiesa e la piazza.

Macrosessione C

Brani e testimonianze della città moderna e contemporanea, e delle sue architetture, attraverso le tracce rinvenibili nel tessuto urbano e nelle fonti documentarie

Alfredo Buccaro, *Università degli Studi di Napoli Federico II* (buccaro@unina.it)

Fabio Mangone, *Università degli Studi di Napoli Federico II* (mangone@unina.it)

La città europea mostra innumerevoli tracce della sua evoluzione e stratificazione in età moderna e contemporanea. Il palinsesto urbano può essere quindi indagato, e persino 'ricostruito', sia direttamente, attraverso i 'frammenti' rinvenibili nel suo tessuto e in quello dei borghi, sia grazie alle fonti documentarie, testuali e iconografiche, tratte da narrazioni e rappresentazioni della città da parte di letterati, artisti, vedutisti o cartografi. Le testimonianze delle diverse epoche storiche, dagli albori dell'età moderna fino al Novecento, vanno oggi lette e interpretate in relazione alle logiche ad esse sottese, dettate dalla politica e dalle conseguenti strategie urbanistiche, in continuità o discontinuità con i nuclei abitati originari. I segni della storia, dai frammenti dell'Antico alle fortificazioni, dagli edifici nobiliari ed ecclesiastici al tessuto edilizio più povero, fino ai giardini pubblici e privati, concorrono tutti alla formazione della città e del paesaggio urbano, un bene culturale della collettività che, specie in tempi recenti, troppo spesso è stato mal compreso e, purtroppo, manomesso.

C.1 - Napoli capitale. Il palinsesto urbano nell'immagine della città moderna tra XV e XIX secolo

Alfredo Buccaro, *Università degli Studi di Napoli Federico II* (buccaro@unina.it)

Napoli rappresenta oggi, probabilmente, la città europea che meglio di ogni altra offre l'opportunità per un'analisi completa del repertorio dei modelli urbanistici diffusi in età moderna nel Vecchio Continente: dalla città ideale quattrocentesca a quella militare del Rinascimento, dalla capitale dell'*Ancien Régime* alla metropoli centro delle nuove istanze illuministiche e rivoluzionarie, fino alla città borghese ottocentesca. Tutto questo si riflette e traspare nel palinsesto della trama urbana e suburbana, ben leggibile come un libro aperto di storia della città italiana e del Mezzogiorno attraverso gli strumenti della documentazione d'archivio e dell'iconografia storica.

La sessione si rivolge a contributi atti a proporre inedite letture dell'evoluzione della struttura urbana e della sua immagine, o di parti di essa, anche con l'ausilio delle nuove potenzialità di rappresentazione offerte, in numero sempre maggiore, dalla tecnologia digitale.

C.2 - Le fortificazioni urbane di età moderna: costruzione, rappresentazione e trasformazione del limite della città

Emma Maglio, *Università degli Studi di Napoli Federico II* (emma.maglio@unina.it)

Le fonti iconografiche, cartografiche e documentarie individuano la città di età moderna a partire dalle sue fortificazioni, strutture appartenenti alla dimensione urbana e al contempo autonome: luoghi dell'eccezione giuridica, simboli del potere politico, spazi dell'aggiornamento costruttivo, tecnologico e strategico, segni del limite fra città e campagna. Si tratta di un palinsesto complesso di architetture e infrastrutture che ha conosciuto molteplici trasformazioni nel corso dei secoli, anche nell'uso – si vedano per Napoli Castel Capuano e Castel Nuovo, riutilizzati come palazzi e residenze reali –. In molti casi, le mura sono state demolite per favorire l'espansione della città a partire dall'Ottocento e la loro traccia resta spesso visibile nell'impianto urbano.

La sessione accoglie contributi tesi a indagare, anche in una prospettiva di comparazione e di *longue durée*, le dinamiche di costruzione e trasformazione delle fortificazioni urbane di età

moderna, perdute oppure sopravvissute fino ai nostri giorni, e le loro relazioni con gli spazi pubblici e privati della città.

C.3 - Sovrapposizioni urbane: progetti e immagini per la città in età moderna

Francesca Capano, *Università degli Studi di Napoli Federico II* (francesca.capano@unina.it)

Salvatore Di Liello, *Università degli Studi di Napoli Federico II* (sadiliel@unina.it)

Dal XV secolo la borghesia urbana acquista un ruolo significativo nella disciplina architettonico-urbanistica, conferendo alla città un ruolo principale. Gli architetti umanisti progettano palazzi nobiliari, spesso a scala urbana, destinati a riconfigurare l'intero organismo cittadino e la sua immagine. Molte città piccole, medie e grandi sono interessate da progetti di notevole interesse, anche se solo pochi vengono effettivamente realizzati grazie alle menti degli illuminati promotori. Esito di successive stratificazioni, la città diventa un complesso palinsesto dove l'antico e il nuovo, in perfetta sintesi, appaiono mirabilmente raccontati nelle vedute prospettiche che, reali o ideali, magnificano tra Quattro e Settecento l'intero impianto urbano o le sue parti più significative.

La sessione intende mettere a confronto città reali e città ideali, trasformazioni di parti di città o progetti irrealizzati, concepiti nell'ambito dell'Umanesimo di età moderna.

C.4 - “Une ville comme une forêt”: giardini pubblici e città in divenire

Massimo Visone, *Università degli Studi di Napoli Federico II* (massimo.visone@unina.it)

Francesco Zecchino, *Università di Napoli Suor Orsola Benincasa* (francesco.zecchino@unisob.na.it)

Alla metà del Settecento, con uno sguardo più sensibile all'insegnamento della Natura, l'arte del paesaggio si rivela un'arte superiore e, per la città, si concepisce una disposizione delle strade attraverso la metafora della foresta, secondo il principio formulato da Laugier. Le città si dischiudono e valicano i propri confini, senza più contrapposizioni tra il dentro e il fuori le mura, in una reciproca compenetrazione: da un lato la città si trasforma in teatro di natura, dall'altro le *promenade* fuori porta indicano le linee di espansione. Questa permeabilità tra città e campagna ha radici più antiche e trova già in età moderna le prime realizzazioni nella proliferazione di giardini e nella progettazione di parchi pubblici, di piazze e strade alberate, avviando un inesorabile processo di mutazione della *forma urbis*. Nel corso del tempo la *ville comme une forêt* assume significati e valori diversi, diviene oggetto di trattazioni differenti, trova una molteplicità di applicazioni formali e diventa luogo del viaggio.

La sessione intende rileggere le narrazioni, ritrovare gli sguardi, rintracciare le permanenze, raccontare le storie, ricomporre i frammenti, restituire identità, far riemergere significati e ricostruire l'immagine di queste architetture che hanno inciso profondamente sull'iconografia urbana, ma che oggi appaiono distratte, decontestualizzate, quiescenti o disperse nella complessa stratificazione della città storica.

C.5 - Memoria, presenze architettoniche e identità urbana nel ridisegno della città devastata

Carla Fernández Martínez, *Universidad de Oviedo* (fernandezcarla@uniovi.es)

Alessandra Veropalumbo, *Università degli Studi di Napoli Federico II* (alessandra.veropalumbo@unina.it)

In molte città interessate da disastri naturali la ricostruzione è stata fortemente influenzata dagli edifici, civili e religiosi, sopravvissuti anche solo parzialmente alla catastrofe. La loro presenza, o la loro memoria, ha condizionato, in casi evidenti, l'impianto della città contemporanea, sia a livello

urbano sia architettonico. In molti casi, quando non si è trasferito il nucleo urbano in un nuovo sito, si è potuto intervenire direttamente sul costruito, cercando di legare la ricostruzione urbana agli edifici preesistenti sopravvissuti.

La sessione intende analizzare quelle tracce urbane e quelle architetture che hanno influenzato la ricostruzione delle città e che permettono oggi una lettura della stratificazione urbana attraverso il confronto della cartografia, dei documenti, e dei segni ancora visibili sull'esistente.

C.6 - Permanenza ed effimero: le esposizioni nazionali e internazionali nel palinsesto urbano

Gemma Belli, *Università degli Studi di Napoli Federico II* (gemma.belli@unina.it)

Andrea Maglio, *Università degli Studi di Napoli Federico II* (andrea.maglio@unina.it)

Negli ultimi due secoli le grandi esposizioni hanno costituito l'occasione per sperimentare tecniche costruttive, tipologie architettoniche, forme urbane e nuove modalità insediative. Dai casi internazionali più celebri, come la *Greater London Exhibition* del 1851, la *World's Colombian Exposition* di Chicago del 1893, o quelle organizzate dal *Deutsche Werkbund*, fino ai casi meno indagati, le esposizioni divengono brani di città, che polarizzano per un certo tempo investimenti, progetti e visitatori, lasciando un'eredità complessa, e che solo talvolta sono riutilizzati con funzioni di segno e carattere differente.

Senza tralasciare gli aspetti legati alla sperimentazione architettonica, la sessione si propone di indagare il delicato e articolato rapporto dei complessi espositivi con la città, talvolta alla base della loro nascita e in altri casi, invece, capace di definire direttrici per lo sviluppo urbano, o quantomeno di lasciare un segno permanente all'interno di un determinato contesto urbano.

C.7 - Il palinsesto del Moderno

Alessandro Castagnaro, *Università degli Studi di Napoli Federico II*
(alessandro.castagnaro@unina.it)

Aldo Castellano, *Politecnico di Milano* (aldo.castellano@polimi.it)

Il territorio europeo, e quello italiano in particolare, è caratterizzato da una serie di stratificazioni architettoniche ed urbane che raccontano di un'evoluzione di linguaggi e culture tanto da rappresentare, nel loro insieme, un prezioso palinsesto. A partire dalla seconda metà dell'Ottocento, con il consolidamento dell'industrializzazione e lo sviluppo dei linguaggi convenzionalmente riconosciuti come architettura contemporanea, molto spesso si è accentuato il divario, via via divenuto sempre più vera e propria frattura, tra il nuovo e il preesistente. Ciò ha alimentato il dibattito culturale su antico e nuovo nei centri storici, che è andato sviluppandosi e incrementandosi dagli anni Cinquanta del secolo scorso. Eppure, nella storia dell'architettura del secondo Novecento – in particolare dalla ricostruzione postbellica e dalla crisi dei principi dogmatici del Razionalismo alimentato dall'apporto dei CIAM – tante sono state le opere architettoniche che, realizzate nei centri storici o in paesaggi urbani consolidati, hanno rivelato fondate basi d'integrazione, talvolta per analogia, talaltra per opposizione, tanto da fondere i linguaggi artistici con evidenti segni di contemporaneità in un efficace palinsesto nel Moderno.

La sessione si propone di analizzare – attraverso disegni, fotografie, filmati, letture storiche e descrittive di casi studio dalla metà degli anni quaranta – quei contributi originali ove l'integrazione tra le preesistenze e i nuovi progetti, sia urbani che alla scala architettonica, siano ben evidenziati e dichiarati. Analisi che potrebbe rappresentare un momento di avanzamento della ricerca a tutto vantaggio del dibattito e della conoscenza, ad integrazione del libro della storia.

C.8 - Arte in facciata: le decorazioni pittoriche e scultoree nei processi di trasformazione urbana ed architettonica

Laura Cavazzini, *Università degli Studi di Trento* (laura.cavazzini@unitn.it)

Paola Vitolo, *Università degli Studi di Napoli Federico II* (paola.vitolo@unina.it)

All'interno dei complessi fenomeni di rifacimento, restauro e ricostruzione degli edifici che accompagnano i processi di trasformazione urbana, le decorazioni pittoriche e scultoree giocano un ruolo di grande importanza, variamente quali testimoni di continuità d'uso e di persistenza di valori, o come espressione di nuovi significati e funzioni. I muri esterni e le facciate degli edifici diventano così un eloquente 'manifesto' dei processi della memoria storica, delle dinamiche che li accompagnano, delle forze sociali e delle spinte culturali che li determinano.

La sessione si propone di indagare il ruolo svolto da tali rappresentazioni nel corso della storia urbana quali evidenze delle istanze culturali, sociali e politiche delle diverse fasi della crescita della città.

Macrosessione D

Forme plurime di rappresentazione 'della e nella' città. Fra tradizioni di pensiero descrittivo e innovazioni di realtà immersive

Antonella di Luggo, *Università degli Studi di Napoli Federico II* (antonella.diluggo@unina.it)

Ornella Zerlenga, *Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli*
(Ornella.ZERLENGA@unicampania.it)

La macrosessione propone una riflessione attorno a quei necessari fondamenti teorici e di pensiero, nonché a quegli aspetti tecnologici e artistici che portano a conoscere e rappresentare la città e il paesaggio come palinsesto. Di essi, continuamente soggetti a operazioni di cancellature e riscritture, le azioni del rilevare e del rappresentare fanno da sempre rivelare la complessità profonda e oggi, grazie all'efficace connubio tra procedimento manuale e tecnologia, riescono a comunicarne vivacemente l'essenza in un'ottica proiettiva e trasformativa, fortemente relazionale.

L'invito è a un'inversione del punto di vista orientato a una lettura diversa dell'esistente e alla definizione di una nuova immagine di città e territorio che ri-unisca la piccola e la grande scala rivedendo le proprie gerarchie.

D.1 - Rappresentare l'architettura e la città: ieri, oggi, domani

Antonella di Luggo, *Università di Napoli Federico II* (antonella.diluggo@unina.it)

Ornella Zerlenga, *Università della Campania Luigi Vanvitelli*
(Ornella.ZERLENGA@unicampania.it)

L'invito è rivolto a confrontare non solo sguardi dall'esterno capaci di riconoscere peculiarità e prospettive del palinsesto urbano e territoriale, ma anche applicazioni strumentali che consentano di orientarsi tra i frammenti di immagini, di architettura e di segni che, nel tempo, ha lasciato il lavoro incessante di stratificazione e riscrittura, sia da parte dei processi naturali che degli interventi umani. L'unione degli sguardi e degli strumenti capaci di creare vedute e cartografie costituisce un repertorio imprescindibile di rappresentazioni a cui ricorrere per 'nominare', in ogni tempo, città e territorio: forme grafiche adatte non solo a esprimere la coerenza e la ragionevolezza di un processo di immaginazione, ma anche in grado di tradurre immagini e iconografie in concreto disegno spaziale.

D.2 - Immagini e strumenti: stratificazioni, vedute, forme di città

Daniela Palomba, *Università degli Studi di Napoli Federico II* (daniela.palomba@unina.it)

Maria Ines Pascariello, *Università degli Studi di Napoli Federico II* (mipasscar@unina.it)

Nell'ambito delle tensioni attuali, che tendono a configurare nuove realtà urbane in tutto o in parte diverse da quelle storiche, si vogliono qui raccogliere studi e ricerche che propongono visioni sovrapponibili a scala urbana fondate sull'integrazione di una pluralità di risorse e potenzialità: dalla *street art* alle nuove dinamiche museali (museo diffuso, città-museo, ecc.), a nuove forme di spettacolarizzazione della città (eventi, allestimenti urbani, video-mapping, ecc.) che interpretano la superficie come un involucro architettonico mediatico conteso fra il ruolo tradizionale di limite, le tecnologie della visione, la cultura digitale. Pensando alla città come insieme di strati visuali in cui all'attualità si depositano, sovrappongono e accumulano segni plurimi, le discipline della rappresentazione aprono alla lettura di ri-composizione delle trame urbane capaci di dare forme diverse ai contesti storici.

Macrosessione E

Conservare la preesistenza e favorirne la lettura. Il ruolo del Restauro per la città palinsesto

Renata Picone, *Università degli Studi di Napoli Federico II* (renata.picone@unina.it)

Marco Pretelli, *Università di Bologna Alma Mater Studiorum* (marco.pretelli@unibo.it)

La macrosessione intende affrontare il ruolo contemporaneo che la disciplina del Restauro può esercitare nei confronti della città palinsesto, esito della sedimentazione dei segni dell'uomo nella storia da tramandare al futuro, ma anche luogo della contemporaneità da adeguare alle esigenze della vita e della fruizione moderna. La capacità di lettura delle specificità architettoniche e materico-costruttive delle varie fasi e dei restauri pregressi, nonché dei plurimi significati dei centri storici stratificati delle nostre città; la competenza a intervenire *sul* patrimonio costruito per allungarne la vita e trasmetterlo alle future generazioni; la capacità progettuale di attualizzare il messaggio della preesistenza anche attraverso misurati segni contemporanei necessari all'adeguamento funzionale e a un miglioramento della fruizione – inclusiva e consapevole – costituiscono saperi imprescindibili che caratterizzano da più di due secoli la disciplina del Restauro architettonico. La macrosessione si apre al dibattito internazionale, includendo sessioni che affrontano casi specifici e attualizzano tali temi cruciali, anche alla luce della mutata percezione del patrimonio delle città.

E.1 - Centri storici tra conservazione integrata e rigenerazione urbana. Approcci sostenibili per la loro salvaguardia

Aldo Aveta, *Università degli Studi di Napoli Federico II* (aldaveta@unina.it)

I centri storici italiani vivono un momento di grave crisi di identità, per i valori che ancora li contraddistinguono e a forte rischio di perdita del loro palinsesto; crisi che investe aspetti culturali, economici, sociali. In mancanza di linee di indirizzo a livello nazionale, dal 1977 sono proliferate leggi regionali spesso discordanti nei contenuti e anche nell'interpretazione del significato di termini fondanti nel campo disciplinare della conservazione, quale il Restauro. Le condizioni di tali centri si è ulteriormente complicata con l'affermazione di un approccio urbanistico rivolto ai processi di rigenerazione urbana che poco prendono in considerazione l'esigenza di conservazione di parti stratificate delle città storiche e, dunque, della complessità del palinsesto che esse rappresentano, assistendosi spesso all'emanazione di leggi regionali del tutto diverse tra loro.

Si intende indagare quali prospettive siano perseguibili per tali tessuti urbani così preziosi, tenendo conto anche delle esperienze a livello europeo e sottolineando che alcuni centri storici risultano patrimonio UNESCO. E, ancora, quali siano gli approcci corretti, quali i possibili strumenti, quali le risorse. L'obiettivo dei diversi apporti scientifici riguarderà, conseguentemente, la definizione delle modalità da applicare per perseguire una salvaguardia attiva di tali centri, coniugando correttamente conservazione e rinnovamento urbano.

E.2 - Le 'città palinsesto' ai tempi dell'UNESCO: un bilancio a cinquant'anni dalla Convenzione del 1972

Andrea Pane, *Università degli Studi di Napoli Federico II* (a.pane@unina.it)

Teresa Cuña Ferreira, *Universidade do Porto* (tferreira@arq.up.pt)

Nel 1972, a Parigi, nel corso della Conferenza Generale dell'UNESCO, veniva approvata la *Convenzione per la Protezione del Patrimonio Mondiale Culturale e Naturale*, ratificata in Italia nel 1977. Fulcro centrale della Convenzione, come è noto, è la *World Heritage List*, un elenco di siti meritevoli di attenzione e cooperazione internazionale che, nel corso degli anni, è andato progressivamente crescendo. Tra questi ultimi, le città storiche occupano un posto di primo piano: basti citare i centri storici di Roma, Firenze, Napoli, Siena, Verona per l'Italia e quelli di Avignone, Budapest, Cracovia, Parigi, Porto, Praga, Varsavia, Vienna, per menzionarne solo i principali in Europa. A fronte dei numerosi aspetti positivi che il processo della World Heritage List ha comportato sono tuttavia emerse, nel corso degli anni, anche ricadute meno condivisibili: tendenza alla "mondializzazione" del patrimonio, turismo di massa, *gentrification* dei centri storici. Sono solo alcuni degli effetti che, negli ultimi decenni, hanno toccato le città storiche incluse nella lista. Ci si chiede, in particolare, se la dimensione complessa di 'città palinsesto', che caratterizza molte delle città storiche europee, sia compatibile con le aspettative della 'brandizzazione' UNESCO, che tende spesso a spingere verso una visione monoculturale del patrimonio, appiattendone specificità e differenze, per privilegiare la domanda turistica e la commercializzazione del patrimonio, come già osservava alcuni anni fa, profeticamente, Françoise Choay. Ma ci si chiede anche quanto gli strumenti di controllo (piani di gestione) che l'UNESCO mette in campo per la protezione di tali beni siano realmente adeguati ed efficaci.

Bandendo ogni manicheismo, la sessione si apre al confronto internazionale più ampio possibile su un tema che può trarre fecondi stimoli proprio dalla prospettiva comparata.

E.3 - Città, memorie, restauro. Il palinsesto urbano tra interpretazione e intervento sulle preesistenze

Bianca Gioia Marino, *Università degli Studi di Napoli Federico II* (bianca.marino@unina.it)

Maria Adriana Giusti, *Politecnico di Torino* (maria.giusti@polito.it)

La città, come gli edifici, si presenta come un testo, con visibili, infinite e talvolta impercettibili sovrascritture. Sovrascritture che si articolano in senso orizzontale, ma anche in verticale, interessando profondità al di sotto della città visibile con complessi 'layering' archeologici e di memorie collettive. Le stratificazioni sono state oggetto di attenzione di diverso tipo, a seconda del momento storico-politico e culturale, condizionando teorie e prassi, nonché modalità di intervento di restauro e/o conservazione.

La sessione propone di indagare le relazioni tra la percezione delle stratificazioni a livello urbano e la loro rappresentazione, con un focus su quei casi in cui la registrazione della complessa realtà urbana e l'eterogeneità degli 'strati' hanno orientato, se non influenzato, teorie e prassi di intervento su edifici e brani di città. L'interesse è rivolto a quei contributi e a quelle diverse forme di iconografia, includendo la fotografia, il digitale, il cinema e le forme comunicative di massa che,

nel rappresentare e interpretare la città, abbiano colto la ricchezza della stratificazione e abbiano influito sulla percezione delle preesistenze nonché su eventuali scelte di campo e di intervento.

E.4 - La città nascosta. Restauro e progetto per la città sotterranea

Luigi Veronese, *Università degli Studi di Napoli Federico II* (luigi.veronese2@unina.it)

Mariarosaria Villani, *Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo* (mariarosaria.villani-01@beniculturali.it)

Città antiche, vecchi acquedotti, miniere, cisterne e cripte, sono vere e proprie *città sotterranee*, sorte in epoche diverse e per molteplici usi. Dai “bottini” senesi ai “pozzi” orvietani, dalle “ghiacciaie” torinesi alla Napoli sotterranea, solo per restare in Italia, le città ‘di sotto’ stanno negli ultimi decenni fornendo importanti spunti di conoscenza per la storia urbana e soprattutto nuovi itinerari turistici. Saper interpretare, leggere e valorizzare le fasi evolutive e costruttive di tali articolati *layer* diviene un *iter* complesso che prevede una multidisciplinarietà di competenze – dall’architetto all’archeologo, dallo storico al geologo – che collaborino al fine di districare la complessità delle stratificazioni e renderle visibili e fruibili. Tutelare e valorizzare tale patrimonio attraverso la conoscenza, il restauro e il progetto costituisce difatti a tutt’oggi una sfida che apre il dibattito a scenari su temi quanto mai cogenti.

Scopo della sessione è, in tal senso, quello di indagare e approfondire le prassi e i progetti di conservazione e valorizzazione delle città sotterranee per confrontare le singole specificità, i più attuali indirizzi di metodo e quanto realizzato negli ultimi decenni.

E.5 - Stratificazione e restauro: leggere, interpretare e conservare il palinsesto architettonico

Raffaele Amore, *Università di Napoli Federico II* (raffaele.amore@unina.it)

Massimo Ventimiglia, *Università di Palermo* (gasparemassimo.ventimiglia@unipa.it)

Il paesaggio, le città, le architetture storiche costituiscono un complesso patrimonio di tracce, di immagini, di narrazioni, che testimoniano dell’azione del tempo e degli uomini; tale patrimonio ha assunto nei secoli significati e valori diversi in relazione alle comunità che lo hanno abitato, interpretato, trasformato e vissuto, arricchendosi di una tale quantità di segni e di memorie, tanto da divenire unico e insostituibile.

La sessione che si propone di accogliere studi, progetti, sperimentazioni, approfondimenti, riflessioni su quei complessi architettonici a scala urbana e quelle parti di città che più delle altre conservano e manifestano nella loro materia costitutiva le tracce del passato, tanto da poter essere definiti veri e propri palinsesti architettonici. E ciò con l’obiettivo di mettere a confronto le modalità di intervento di restauro realizzate o solo progettate per valorizzare tale ricchezza di significati e testimonianze.